

Ma non tutti possono gridare viva il 1° Maggio

ANTONIO GUIDI *

Il primo maggio è da molto tempo una data altamente suggestiva per gran parte degli italiani. Questa celebrazione assume toni assai diversi: dalla serena gioia di chi è soddisfatto della propria attività, a chi pur lavorando soffre per problemi di salario inadeguato, o perché addetto a una attività che richiede un sforzo fisico o psichico eccessivo, oppure chi è esposto a condizioni ambientali ad alto rischio di nocività; ed ancora chi vive l'ansia della cassa integrazione, o la tristezza di chi pensionato dopo decenni di lavoro, ha un reddito appena sufficiente alle minime necessità di sopravvivenza; chi infine - e si Sud sono milioni - non riesce nemmeno a entrare nel mondo del lavoro.

Quest'ultima condizione, che può apparire come quella caratterizzata dalla più alta dose di negatività ed ingiustizia - in una Repubblica, che si dice fondata sul lavoro - non è neppure lontanamente paragonabile allo stato di sofferenza ed alla disperazione di quelle persone che per avere un handicap vedono chiusa ogni possibilità di accesso al lavoro. Chi ha un handicap si sente disoccupato tra i disoccupati; cioè disoccupato due volte.

Infatti, chi è in possesso della cosiddetta normale capacità lavorativa ha un'ampia gamma di possibilità di adattamento (sempre più ristrette, a dire il vero, in una società che nel lavoro, con una tecnologia sempre più sofisticata richiede attitudini e competenze via via più specifiche e professionalizzate), può contare sull'integrità delle capacità psichiche, e quindi sperare di trovare, prima o poi, un lavoro. Chi invece, proprio per il suo handicap, ha in genere una gamma ristretta di competenze e quindi può effettuare solo alcune determinate mansioni - che spesso può ricoprire solo con l'ausilio di alcuni adattamenti (trasporto, abbattimento di barriere architettoniche, adeguamento logico, protesico, istruzione in situazione, ecc.) - alla luce di come vanno le cose, perde ogni speranza.

Le loro storie sono state sino ad ora di sottovalutare la dimensione numerica ed i costi di questa situazione. Dal primo punto di vista, il numero delle persone interessate non è inferiore a mezzo milione; un numero enorme di cui troppo pochi hanno preso coscienza. Anche le leggi, o le norme contrattuali sino ad oggi, non sono adeguate, e soprattutto inapplicabili. Ma parliamo soprattutto di costi, che non lavorano necessariamente in prevenzione, che seppur inadeguate, complessivamente costituiscono un comparto assai ampio di costi. Ed è poi incalcolabile il costo della sofferenza e della solitudine per i sentieri esclusi dal più fondamentale dei diritti, sembra che la Società tranquillizzi la sua coscienza collettiva nella scolarizzazione di tutti, i fanciulli sani e quelli con handicap; anche se spesso anche nella scuola scatta il meccanismo dell'assistenza *separati*; dopo la scuola un vero e proprio buco nero. Tranne qualche caso singolo, o di piccole realtà, significative per dimostrare a tutti gli effetti che l'integrazione lavorativa è possibile, ma troppo sporadica per soddisfare anche minimamente un bisogno tanto vasto, non vi è nulla. La scuola illude e tutto quello che viene dopo tende a scoraggiare! C'è il problema ancora più vasto di tutti quei genitori

* coordinatore nazionale della Cgil per i lavoratori con handicap

Siamo fermamente intenzionati ad agire per la riduzione severa di tutti i costi dell'Unità, ma vogliamo proseguire sulla linea di un'iniziativa «espansiva»

1.000 lire, e tuttavia più vendite

Caro direttore, mi ha molto sorpreso la decisione che avete preso per l'aumento del giornale a mille lire. Non mi è sembrata, in verità, una decisione saggia. Capisco tutte le difficoltà finanziarie che ancora il nostro giornale attraversa (anche se mi corre l'obbligo di raccomandarvi di avere maggiore cautela quando parlate di questa situazione finanziaria e di non alternare annunci di catastrofe imminente a dichiarazioni ottimistiche di avvio oramai assicurato al risanamento). Ad ogni modo, avete parlato spesso, negli ultimi tempi, anche in relazione al nuovo giornale, di una crescita considerevole delle vendite. Ebbene, non temete che l'aumento del prezzo a mille lire possa portare qualche conseguenza negativa per quel che riguarda, appunto, le vendite del giornale?

Marlo Abruzzese, Bari

Credo che il suggerimento che ci dà Abruzzese di essere più cauti e attenti nel descrivere la situazione finanziaria del giornale debba essere accolto, da noi, con la massima considerazione. Non dobbiamo oscillare nel giudizio mettendo, volta a volta, in evidenza questo o

quell'aspetto soltanto del problema. Vale la pena, dunque, di cogliere questa occasione per cercare di fare, ancora una volta, il punto sulla questione.

Abbiamo attraversato, come è noto, negli anni passati, periodi assai difficili ed aspri. Si collegano due cose: una tendenza alla caduta della diffusione e delle vendite che poteva farci temere un declino serio, e inarrestabile, del giornale e la sua uscita fuori mercato; un aggravarsi di tutti i fattori finanziari, dal peso crescente del pagamento dei debiti alla stagnazione (a bassissimi livelli) delle entrate pubblicitarie ecc. Ora si può dire che tutte e due queste tendenze, assai pericolose, sono state in qualche misura bloccate, anche se i rischi permangono in tutta la loro gravità.

Con il nuovo giornale abbiamo invertito la tendenza al declino nella vendita. Nel 1987 abbiamo venduto 3 milioni di copie in più rispetto al 1986. Abbiamo ottenuto anche notevoli successi nella diffusione e nella vendita di pubblicazioni speciali (come, ad esempio, quelle su Gramsci). Ma, nello stesso tempo, abbiamo dovuto registrare un appesantimento del bilancio finanziario dell'azienda. È necessario però esaminare le varie voci di tale appesantimento per capire che cosa è accaduto.

Nel corso del 1987, con la nuova legge per l'editoria, siamo riusciti a conquistare la prospettiva di un consolidamento dei debiti a lungo periodo, che può portarci a un notevole miglioramento della situazione dei bilanci nei prossimi anni. Siamo riusciti anche ad accrescere le entrate pubblicitarie, come si evince facilmente sfolgiando il giornale. Ma sono lievitati molti altri costi: della materia prima, dei trasporti, e quelli di gestione. Sentiamo anche il ritardo con cui siamo procedendo all'ammodernamento tecnologico, ma non solo) dell'azienda. Ci sono anche aumenti di costo dovuti a difetti di organizzazione e di gestione.

La situazione è cioè assai articolata, pur restando, nel complesso, pesante e seria. Siamo fermamente intenzionati ad agire per la riduzione severa di tutti i costi. Ma vogliamo proseguire sulla linea di un'iniziativa «espansiva», derivante anche dal modo come abbiamo voluto fare il nuovo giornale (più completo

e più ricco di informazioni). Si tratta di essere, al tempo stesso, severi nella gestione dei costi (per ridurli) e attenti a non restringere i nostri orizzonti e le nostre prospettive.

Sono intervenuti, in questo quadro, gli scioperi per la vertenza dei giornalisti. Come è noto, noi abbiamo sostenuto questa vertenza, soprattutto per la parte che riguarda le rivendicazioni di qualità (pluralismo delle informazioni, questione della pubblicità ecc.). Ma questi scioperi ci hanno particolarmente colpito, soprattutto per gli alteri minori entrati per un miliardo e duecento milioni. In tale situazione, il Comitato esecutivo ha adottato la decisione, assai sofferta, di aumentare il prezzo a mille lire. Abbiamo avuto, anche noi, molti dubbi: e ne abbiamo discusso. Non avevamo però altre strade, e dovevamo correre un rischio, sia pure non molto grande. Dai nostri lettori e diffusori non ci sono venuti dissensi. È soprattutto i dati che abbiamo dicono che, nelle prime due settimane di uscita del giornale a mille lire, le vendite non sono diminuite. Anzi, nella seconda di esse, sono lievemente aumentate.

G. CH.

Se si addossano le responsabilità ai genitori (cioè alla madre...)

Cara Unità, ho letto il 18 marzo scorso un articolo intitolato «Se il bambino è una minaccia» e vorrei fare alcune considerazioni.

Secondo l'autrice dell'articolo esiste spesso una violenza psicologica, subdola del genitore verso il figlio, che non tiene conto delle loro singole personalità.

Allora io premetto che alla parola «genitori» bisogna sostituire la parola «madri», perché i padri, anche se c'è una minima tendenza inversa, sono solitamente assenti nella fatica dell'educazione dei figli; e quando dico educazione non intendo solo giocare o fare le cose buffe, ma prendersi carico completamente del peso che comporta fare loro da mangiare, lavarli, vestirli, addormentarli ecc.

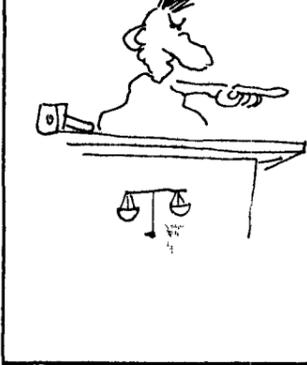
Detto questo, cioè che tutto ancora ricade sulla donna, ciò è vero soprattutto nei primi mesi di vita del bambino in cui la donna è completamente impegnata sia fisicamente sia psicologicamente in questo grande compito, ed è sola.

Articoli come quello citato mi sembra che si aggiungano a tanti altri in cui si dice cosa debbano o non debbano fare i genitori per crescere meglio i propri figli; e che quindi aumentino ancora, se già non bastasse, l'angoscia di quelle madri che pensano di non aver fatto abbastanza.

Quello che manca, secondo me, quello di cui bisogna aumentare la coscienza è che questa solitudine della madre non è giusta per nessuno, né per i figli né per altri. Il fatto è che la società è completamente assente: che se le donne hanno cattivi rapporti con i loro figli, è perché anche loro hanno diritto ad essere vive;

BELLEZZA

IMPUTATO, NOI AVETE STUPRATO UNA POVERA BAMBINA DI SEI ANNI!



MA, VOSTRO ONORE, DETTO COSÌ NON ECCITEREBBE NESSUNO!

12/88
Bella

che anche i bambini sin da piccoli hanno la necessità di stare con i loro coetanei e molto con i loro padri.

Dall'Unità vorrei articoli più battaglieri sul fronte di questa presa di coscienza, che incute le donne a lottare, e a non abbassare la guardia.

Rosalba Livi, Roma

Non soltanto fare giustizia ma prevenire la violenza

Cara Unità, ho seguito con grande interesse gli articoli riguardanti il Forum organizzato dalle donne comuniste su «Il tempo delle donne». Condivido gli impegni presi per l'occupazione e soprattutto per l'approvazione della

legge contro la violenza sessuale. Credo comunque che per quanto riguarda quest'ultima, sia da aggiungere una grossa battaglia per far passare la legge sulla «informazione ed educazione sessuale nella scuola».

È necessario infatti non solo avere a disposizione strumenti legislativi che rendano giustizia nel momento in cui il fatto è avvenuto, ma prevenirlo con una grossa crescita culturale.

L'introduzione dell'informazione sessuale a scuola, nelle forme previste dalla relativa proposta di legge, contribuirà

- 1) a far sì che si cominci a superare vecchi tabù;
- 2) a colmare l'ancora frequente assenza della famiglia su tali argomenti;
- 3) a togliere spazio a certi mezzi di informazione (video, riviste, ecc.) che danno della sessualità e del rapporto tra i sessi un'immagine inaccettabile. Essi troppe volte restano le uniche fonti a disposizione

degli adolescenti per informarsi.

Considero il nostro quotidiano un ottimo strumento di informazione ed aggiornamento culturale; auguro a tutti i compagni, in particolare al gruppo delle parlamentari comuniste, buon lavoro.

Rita Piana, Mignano (Genova)

C'eran le lontre, le martore... Adesso sembra un'autostrada

Signor direttore, è nostra intenzione far conoscere la situazione di irreversibile degrado ambientale in cui si trova il torrente Staffora, e ci stupendo corso d'acqua che nasce dall'Appennino ligure e

stocia nel fiume Po, dopo aver attraversato Voghera.

Solo cinque anni fa questo torrente era una vera oasi di ristoro per migliaia di persone di ogni età e ceto sociale, pescatori e non, con i benefici per l'economia turistica locale che si possono immaginare. Vi erano una flora quanto mai varia, ed una fauna per certi versi unica, considerando le specie presenti: dal martin pescatore alla rarissima lontra, dalla martora ai numerosi uccelli stanziali e di passo. Infine una ittiofauna, pregiata per quantità e qualità, e migliaia di microorganismi viventi nelle acque limpide.

Adesso il torrente Staffora è un'autostrada liquida. Su cinquantasei chilometri del suo percorso, ben quarantacinque sono stati distrutti. Poco per volta, scava oggi e scava domani, preleva oggi l'acqua e inquina la poca rimasta domani, di un Eden naturale è rimasto solo un ricordo.

Migliaia di alberi abbattuti, chilometri di torrente letteralmente spianato dagli escavatori, tonnellate di pesce lasciato all'acqua, alveo abbassato anche cinque metri e più. Zone di rifugio venatorio e ripopolamento ittico distrutte in poche ore...

E come se non bastasse, emergono effetti indotti, come i danni alle falde acquifere di tutta la valle, mancanza di acqua per l'irrigazione agricola e gli usi civili, dissesto geologico in una zona che ha già i suoi guai, presenza di grandi quantità di colibatteri e germi patogeni nella poca acqua rimasta, danni ai ponti e alle massicciate stradali ed infine danni per l'economia turistica. In poche parole, un vero disastro, ecologico, difficilmente quantificabile in cifre.

Speriamo che qualche Sindaco prenda coraggio, mobiliti i paesi della Valle Staffora. Speriamo che qualche assessore riveda tanti permessi regionali e demaniali concessi alle ditte che prelevano la ghiaia dal torrente. Ed infine speriamo che l'Usai faccia il suo dovere. Ci vorranno forse decenni per riavere un torrente Staffora in condizioni accettabili. Bisogna però fare presto.

Giorgio Bianchi, Francesco Piccinini, Voghera (Pavia)

Il volto cordiale e modesto della famosa astronoma

Cara Unità, tempo fa in televisione intervistarono una scienziata astronomo su argomenti scientifici; il giornalista la presentò dovutamente come una luminare della scienza, per cui io istintivamente mi preparai ad ascoltare cose incomprensibili, dette magari con tono saccente e sgarbato (vezzo ormai usuale alla tv). Invece questa famosa luminare si presentò con fare cordiale e modesto, spiegando cose che sono difficilissime in modo tanto semplice da capirne anch'io, che sono profano in materia. Ciò mi colpì in modo molto favorevole.

Venerdì 15 aprile sull'Unità ho scoperto dalla fotografia che si trattava della professoressa Margherita Hack, la quale ha deciso di candidarsi come indipendente nelle liste del Pci di Trieste. Questo mi ha fatto molto piacere: il Partito ha bisogno di gente così al proprio fianco!

Oltre tutto, lo stesso articolo

lo ha messo nuovamente in rilievo il valore professionale della Hack.

Auguri sinceri alla professoressa Hack (ed al Pci triestino).

Dilvo Vannucci, Savona

«Questa era l'Italia dc al tempo del ministro Scelba...»

Cara Unità, più di trent'anni fa ero stato arrestato con molti altri nostri compagni durante una manifestazione.

Al Commissariato, dopo una notte in cella venni interrogato. Il commissario aveva una cartellina intestata a me la quale conteneva un ritaglio dell'Unità, dove il Comitato direttivo della mia Sezione del Pci mi faceva gli auguri per il mio matrimonio.

Questa era l'Italia democristiana al tempo del ministro Scelba.

Pietro Benati, Milano

Un ricordo dei poemi cavallereschi in riva al lago...

Spett. redazione, vi ricordate i bei tempi in cui andavamo a Martignano per goderci la pace di quell'angolo di natura superlativa? Bene, vivete pure di ricordi, sta finendo anche per lui.

Domenica scorsa, dopo un'oretta di cammino per sentieri solitari in cerca di un posticino tranquillo, vedo arrivarvi due cavalieri con relative principesse. Non credevo ai miei occhi (e alle mie orecchie): invece di nobili purpuree cavalcavano puzzone e rumorose moto da fuori strada.

Ma scusate: ce lo vedete voi il fuori strada sulle rive del lago di Martignano? Io no, figuratevi i gabbiani, le papere e i cavalli (verdi) del luogo.

Allora come la mettiamo? C'è qualcuno che ha da proporre qualche rimedio, o bisogna sfidare come una volta questi «cavalieri felloso» e singolar tenzone?

Mario Sacchetto, Roma

Oggi sarebbe logico e anche necessario

Cara Unità, mia madre, agli albori del 1900, all'età di 8 anni lavorava in filanda 12 ore al giorno.

Ora, sia pure gradatamente, con le lotte dei lavoratori le 72 ore settimanali sono state ridotte di gran lunga.

Si potrebbe dunque, con i progressi della tecnica che ci sono stati in questi ultimi anni, ulteriormente ridurre la settimana lavorativa a 36 ore, come sarebbe logico partendo dalla necessità di dare lavoro a molti disoccupati!

Luigi Zaccaroni, Cuneo (Varese)

CHE TEMPO FA



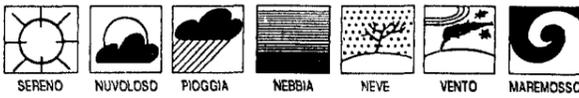
IL TEMPO IN ITALIA: il mese di maggio inizia con una situazione meteorologica imprevedibile verso schemi di instabilità e di variabilità piuttosto pronunciati. La situazione meteorologica è caratterizzata dalla presenza di una vasta area depressionaria alimentata ad Ovest da aria fredda che discende dall'Europa centro-settentrionale verso la penisola iberica e il Mediterraneo occidentale e ad Est da aria calda ed umida che risale dall'Africa settentrionale verso il Mediterraneo centrale e la nostra penisola. Le perturbazioni che provengono dall'Atlantico si inseriscono in questo sistema depressionario e sono alimentate dal contrasto tra l'aria fredda di origine continentale e l'aria calda di origine africana. Poiché il passaggio delle perturbazioni sulla nostra penisola è abbastanza veloce ne conseguono condizioni spiccate di variabilità.

TEMPO PREVISTO: lungo la fascia alpina, sulle regioni settentrionali, lungo la fascia adriatica e il relativo tratto della catena appenninica la giornata odierna sarà caratterizzata da addensamenti nuvolosi associati a tratti a piovoschi anche di tipo temporalesco. Durante il corso della giornata sono possibili frazionamenti della nuvolosità con conseguenti limitate schiarite. Su tutte le altre regioni italiane il tempo sarà caratterizzato dal frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite, queste ultime anche ampie e persistenti.

VENTI: moderati da Nord-Ovest sulla fascia occidentale della penisola, moderati da Sud-Est su quella orientale.

MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI MARTEDÌ E MERCOLEDÌ: gli schemi del tempo durante queste tre giornate non si discosteranno dalla variabilità per cui su tutte le regioni italiane si avranno manifestazioni nuvolose a tratti accentuate ed associate a piovoschi o temporali, a tratti alternate a zone di sereno. A fasi alterne sia la fascia tirrenica che quella adriatica e jonica avranno una prevalenza di nuvolosità o di schiarite. La temperatura in questo periodo rimarrà più o meno invariata e comunque con valori medi leggermente inferiori a quelli normali del periodo stagionale che stiamo attraversando.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozano	10 19	L'Aquila	10 16
Verona	12 17	Roma Urbe	10 22
Trieste	14 18	Roma Fiumicino	10 20
Venezia	11 19	Campobasso	7 12
Milano	13 18	Bari	12 18
Torino	10 19	Napoli	11 17
Cuneo	9 16	Potenza	8 13
Genova	14 23	S. Maria Leuca	13 17
Bologna	13 16	Reggio Calabria	14 20
Firenze	13 21	Messina	13 18
Pisa	14 20	Palermo	15 18
Ancona	10 15	Catania	14 23
Perugia	10 17	Alghero	13 18
Pescara	10 18	Cagliari	12 20

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	7 13	Londra	8 11
Atene	12 19	Madrid	8 20
Berlino	9 17	Mosca	-2 4
Bruxelles	7 16	New York	np np
Copenaghen	3 10	Parigi	np np
Ginevra	6 15	Stoccolma	2 16
Helsinki	-2 13	Varsavia	3 15
Lisbona	np 19	Vienna	16 16



LOTTO DEL 30 APRILE 1988

Bari	88 87 78 6 4 2
Capigli	38 79 27 33 80 X
Firenze	31 81 16 78 20 X
Genova	58 83 14 6 62 X
Milano	32 30 84 17 8 X
Napoli	41 90 64 38 28 X
Palermo	27 53 78 76 47 1
Roma	87 8 75 88 85 2
Torino	19 42 7 81 30 1
Venezia	7 22 84 20 83 1
Napoli II	
Roma II	

LE QUOTE:
 ai punti 12 L. 82.473.000
 ai punti 11 L. 1.858.000
 ai punti 10 L. 182.000

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse